

ISTAT/ La variazione tendenziale registrata a febbraio peggiora rispetto al +2,4% di gennaio

Le buste paga salgono del 2,1%

Stipendi invariati in un mese. Scioperi dimezzati nel 2009

DI LEONARDO ROSSI

Mentre l'occupazione cala per la crisi, le buste paga crescono poco o nulla. È ancora l'Istat, dopo i dati sul lavoro dei giorni scorsi, a rendere note le percentuali sulle retribuzioni contrattuali, che in febbraio sono aumentate del 2,1% rispetto allo stesso mese del 2009. Si tratta in realtà di una frenata, visto che a gennaio si era registrato un incremento del 2,4%.

Così i tecnici di via Balbo segnalano che l'indice proiettato per tutto il 2010, in base alle sole applicazioni previste dai contratti in vigore alla fine dello scorso febbraio, registrerebbe un aumento dell'1,6%: dunque,

un valore piuttosto basso, soprattutto se confrontato con la ripresa dell'inflazione che nello stesso mese era all'1,2%, ma che in marzo è salita all'1,4%. Intanto è stata anche registrata una caduta degli scioperi, che nell'anno passato si sono quasi dimezzati, con un -48,6% sul 2008.

Tra gennaio e febbraio la crescita delle retribuzioni su base annua ha subito un'involuzione perché la variazione mensile è risultata pari a zero: nel mese di febbraio sono stati rinnovati un paio di contratti, ma i settori interessati sono talmente piccoli che non hanno spostato la variazione totale. Nel complesso dei contatti monitorati dall'Istat (78), alla fine di febbraio ne risultano in vigore 36

che regolano il trattamento economico di circa 7,2 milioni di dipendenti. Per contro, appaiono in attesa di rinnovo 42 accordi relativi a circa 5,9 milioni di dipendenti. L'aumento medio del 2,1% è il risultato di incrementi anche consistenti registrati in alcuni settori, che però si diluiscono con altri dove non è stato realizzato un rinnovo contrattuale: la quota di contratti nazionali vigenti, infatti, è molto differenziata a livello settoriale.

Sempre in febbraio sono state rilevate quote di copertura del 77,6% per l'industria, del 69,1% per i servizi privati e del 6,5% per l'agricoltura, mentre nel settore della pubblica amministrazione tutti i contratti a partire da gennaio 2010 sono

scaduti: pertanto la copertura è nulla. Gli incrementi più elevati di stipendio si osservano per servizi di informazione e comunicazione (+4,4%); tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (+3,9%); acqua e servizi di smaltimento rifiuti (+3,8%); regioni e autonomie locali (+3,6%); servizio sanitario nazionale (+3,5%). Gli aumenti minori riguardano, invece, energia elettrica e gas (+0,4%) ed edilizia (+0,3%). La variazione risulta nulla per agricoltura, ministeri, scuola, militari-difesa, forze dell'ordine e attività dei vigili del fuoco. Quanto agli scioperi, nel 2009 il numero totale delle ore non lavorate per conflitti originati dal rapporto di lavoro è stato di 2,6 milioni: il 48,6% in meno

rispetto al 2008. Tra le motivazioni, quelle che presentano le incidenze maggiori sono il licenziamento e la sospensione dei dipendenti (24,4% delle ore totali non lavorate) e le altre cause (31,7%).

Da segnalare, infine, che la rilevazione degli scioperi da gennaio di quest'anno è sospesa perché l'indagine ha bisogno di una profonda riorganizzazione, volta a migliorarne la qualità, che necessiterebbe di un investimento di risorse al momento non sopportabile dall'Istat.